PE-1400-2

Trump-Hamas

indice

templari

PE-1400-2

PE-n1410-tregua-Hamas.nn - La tregua Trump-Hamas di ottobre 2025

PE-n1411-Trump-Hamas.mm - Approfondimento: un dialogo -

PE-1411 il dialogo parlato

PE.n1412-ringraziamenti-Trump.mm - Discussioni: Ringraziamenti a Trump.

PE-n1413-rifiuto-disarmo.mm - Discussione: Rifiuto del disarmo.

PE-1400-2

PE-n1410-tregua-Hamas.nn - La tregua Trump-Hamas di ottobre 2025

PE-n1410-tregua-Hamas.nn - La tregua Trump-Hamas di ottobre 2025

Il documento analizza in profondità un'intervista con un dirigente di Hamas, il Dottor Basem Naim, per decifrare la strategia del gruppo riguardo alla cessazione delle ostilità. L'elemento più sorprendente è il pubblico ringraziamento a Donald Trump per aver "imposto la fine del massacro," che l'analisi interpreta come una mossa di realpolitik mirata a guadagnare accreditamento presso un attore imprevedibile. Tuttavia, questa apertura tattica coesiste con il categorico rifiuto del disarmo e con una retorica durissima contro Israele, indicando che la "tregua" non è una pace, ma una Hudna, ovvero una sospensione temporanea e strategica del conflitto. L'analisi conclude che l'obiettivo di Hamas è ottenere concessioni immediate e tempo per riorganizzarsi, mantenendo la lotta armata come "movimento di liberazione" anche in caso di ritiro dal governo di Gaza, e respingendo ogni ingerenza occidentale, il che rende l'accordo un patto per la soprawivenza politica e militare piuttosto che un passo verso una vera risoluzione.

PE-n1411-Trump_hamas.mp3 da ascoltare il dialogo

PE-n1411-Trump-Hamas.mm - Approfondimento: un dialogo -

PE-n1411-Trump-Hamas.mm - Approfondimento: un dialogo -

Benvenuti al nostro approfondimento. Oggi eh ci troviamo davanti a una situazione quasi surreale, se non fosse tragica. Parliamo di un dirigente di Amas, il dottor Basem Naim, che in un'intervista Sky News ringrazia pubblicamente Donald Trump. Sì, avete capito bene, Trump ringraziato per aver, parole sue, imposto la fine del massacro. Cerchiamo di capirci qualcosa. Per farlo ci basiamo sull'analisi di un commento video di cui abbiamo la trascrizione che ha esaminato proprio questa intervista. L'obiettivo è capire cosa c'è dietro. Una vera svolta, una mossa tattica, altro. Proviamo a sviscerare la questione insieme seguendo questa lettura specifica. Allora, partiamo da questo ringraziamento a Trump. Naim dice che è stata la sua pressione personale su Israele a fermare le ostilità. Fa un po' effetto, no?

Decisamente. E infatti la contraddizione salta fuori quasi subito nella stessa intervista. Un attimo dopo lo stesso Naim dice chiaramente: "Hamas non deporrà le armi".

Ah, ecco.

E qui l'analisi che stiamo vedendo pone la domanda chiave: "Ma che pace è se non c'è disarmo? Di cosa parliamo?"

Appunto, e sembra quasi che A se stessa ci dia un indizio, perché parla sempre di tregua, mai di pace vera e propria. Usa proprio questa parola tregua. L'analisi come la interpreta? Una pausa tattica o parte della guerra di propaganda?

Beh, l'analisi propende per la seconda ipotesi, vede questa tregua più come una mossa strategica, diciamo, che come un vero inizio di pace. E questo ci riporta dritti al paradosso Trump. Non dimentichiamoci, e il commento lo sottolinea bene,

giusto

che parliamo dello stesso presidente che nel 2018 ha riconosciuto Gerusalemmi, capitale di Israele, spostando l'ambasciada,

una mossa che Amas definì atto di guerra.

Esatto. E ora com'è? Come può essere visto come un salvatore? Qui le cose si fanno interessanti.

Il materiale che stiamo esaminando buttale un'ipotesi, una specie di real politic un po' particolare. L'idea è che Amas guardia un possibile ritorno di Trump, vedendolo come più imprevedibile, forse più disponibile ad accordi strani rispetto ai democratici.

Sì, il ragionamento sottinteso, secondo questa analisi, potrebbe essere, beh, se ha creduto a Putin forse può credere anche a noi.

Quindi un tentativo di accreditarsi più che un cambio di idea, una strategia di soprawivenza diplomatica.

Esatto.

Non un cambio ideologico. Il commento accena anche alla questione dei mandati di Trump, ma più che altro per sottolineare l'incertezza generale, sai?

Certo.

E intanto questa apertura tattica verso Trump convive con una retorica durissima verso Israele. Quella non cambia. Netaniao, Israele, sempre inaffidabili coloniali, criminali, secondo lo schema classico di Amas.

E questo linguaggio serve a qualcosa di preciso, immagino.

Assolutamente. L'analisi lo evidenzia. Serve a delegittimare l'awersario e questo è un punto cruciale, guarda. Perché?

PE.n1412-ringraziamenti-Trump.mm - Discussioni: Ringraziamenti a Trump.

PE-n1412-ringraziamenti-Trump.mm - Discussioni: Ringraziamenti a Trump.

I ringraziamenti rivolti a Donald J. Trump da parte di Hamas rappresentano un episodio di "geopolitica surreale" e un esempio di "Real Politic rovesciata" secondo l'analisi fornita. L'evento centrale è il ringraziamento espresso da un dirigente di Hamas, il dottor Baseim Naim, in una recente intervista su Sky News. Naim ha dichiarato testualmente di ringraziare il presidente Trump per aver imposto la fine del massacro, sostenendo che senza "l'interferenza personale di Donald Trump" e la sua pressione su Israele, la guerra non sarebbe finita.

Il Paradosso del Ringraziamento L'atto di gratitudine è notevolmente paradossale per diversi motivi:
1. Contraddizione Storica: Il ringraziamento proviene dalla stessa organizzazione che in precedenza aveva considerato un "vero e proprio atto di guerra" la decisione di Trump del 2018 di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele e di spostarvi l'ambasciata americana.
2. Nuovo Ruolo: Nonostante quel gesto, oggi lo stesso Donald J. Trump viene visto come il "salvatore del popolo palestinese" (sebbene l'espressione sia virgolettata).
3. Il Contesto della Pace: L'ironia è accentuata dal fatto che, pochi minuti dopo aver ringraziato Trump per aver portato la pace, lo stesso dirigente ha aggiunto che Hamas non deporrà le armi.

Interpretazione Strategica di Hamas La mossa di Hamas non è vista come un cambio di ideologia, ma come una "strategia di soprawivenza diplomatica". Gli analisti suggeriscono che Hamas sta agendo con lucidità politica: • Ritorno alla Casa Bianca: Il movimento sa perfettamente che Trump potrebbe tornare alla Casa Bianca. • Accreditamento come Interlocutore: L'obiettivo è tentare di accreditarsi come un interlocutore affidabile. • Apertura Democratica: Si ritiene che, mentre non sia possibile dialogare con Kamala Harris e i democratici, con Trump forse si possa fare. Il ragionamento implicito, presentato con sarcasmo, è che se Trump ha creduto a Vladimir Putin, potrebbe credere anche ad Hamas.

La Natura Ambigua dell'Accordo Nonostante i ringraziamenti per la pace, la fonte conclude che l'episodio ha portato a un "capolavoro di ambiguità politica e comunicativa". Ciò che è stato raggiunto non è una pace vera e propria, ma è qualificato come una "tregua," una "mossa diplomatica" o una "pausa strategica" (Udna). Infatti, Hamas: • Accetta una prima fase che include la fine della guerra, lo scambio di prigionieri e gli aiuti umanitari. • Esclude tassativamente di fermare il resto dell'accordo che prevederebbe il disarmo e il ritorno dell'autorità palestinese a Gaza. • Rifiuta il disarmo, affermando che nessuno può negare loro il diritto di resistere "con ogni mezzo anche con le armi". In conclusione, Hamas ringrazia Trump per aver facilitato la tregua, ma rifiuta di disarmarsi e non cerca la pace come fine del conflitto, bensì come una "fase intermedia fra due guerre". Molti osservatori internazionali potrebbero vedere in questo un segno di moderazione, ma l'accordo è interpretato come un "accordo di soprawivenza politica".

PE-n1413-rifiuto-disarmo.mm - Discussione: Rifiuto del disarmo.

PE-n1413-rifiuto-disarmo.mm - Discussione: Rifiuto del disarmo.

Il rifiuto del disarmo rappresenta il punto cruciale e più problematico dell'accordo o tregua negoziata, smontando, di fatto, l'intera narrativa di un autentico processo di pace. Secondo le dichiarazioni di un dirigente di Hamas, il dottor Baseim Naim, l'organizzazione ha espresso con chiarezza la sua posizione, nonostante avesse appena ringraziato Donald J. Trump per aver imposto la fine del conflitto. Dichiarazioni e Obiettivi Strategici:
1. Rifiuto Esplicito: Il dirigente ha aggiunto che Hamas "non deporrà le armi". Il cuore del discorso è racchiuso nella frase: "nessuno può negarci il diritto di resistere con ogni mezzo anche con le armi".
2. Mantenimento della Forza Militare: La strategia di Hamas mira a "mantenere la forza militare" e l'influenza politica. L'organizzazione non rinuncia alle armi, cercando invece di mantenere il controllo senza doversi assumere formalmente la responsabilità del governo di Gaza. L'idea è continuare a combattere ("continuano a combattere e ci troverete sempre qui") anche se formalmente dovessero lasciare il governo di Gaza.
3. Disarmo Escluso dall'Accordo: Hamas accetta la prima fase dell'accordo—che include la fine della guerra, lo scambio di prigionieri e gli aiuti umanitari—ma "esclude di fermare il resto dell'accordo che prevede il disarmo" e il ritorno dell'autorità palestinese a Gaza.

Implicazioni per la Pace: Il rifiuto di deporre le armi trasforma l'accordo da una potenziale pace in una semplice "pausa strategica". Questo è il classico della tattica o strategia islamista nota come Udna (tregua): • Riorganizzazione: La tregua è vista come un momento per "riorganizzarsi" e tornare "più bipputi di prima". • Fase Intermedia: Gli analisti concludono che Hamas non concepisce la pace come la fine del conflitto, ma come una "fase del conflitto" e cioè come una "pausa intermedia fra due guerre". In sintesi, Hamas ringrazia per la tregua, ma "rifiuta di disarmarsi" e non cerca la pace. La situazione è definita un "capolavoro di ambiguità politica e comunicativa", dove l'accordo è essenzialmente un "accordo di soprawivenza politica", che prelude a un "nuovo conflitto ancora più crudele e duro di quello attuale".

PE-1400-2

PE-1400-2

PE-n1414-cristiani-pellegrini.mm - I pellegrini occidentali si riuniscono sul Monte degli Ulivi o salgono sulle pendici del Golgota.

PE-n1415-ordine-templari.mm - l'intera storia dell'Ordine dei Templari, iniziando dalla sua origine nel 1114 con Hugues de Pince in Terra Santa,

PE-n1416-templari.mp3 - Il dialogo sui templari a voce

PE-n1416-templari-dialogo.mm - Parliamo oggi di un nome che, insomma, evoca subito mistero, potere, leggenda. I Cavalieri Templari.

PE-n1415-ordine-templari.mm - l'intera storia dell'Ordine dei Templari, iniziando dalla sua origine nel 1114 con Hugues de Pince in Terra Santa,

PE-n1415-ordine-templari.mm - l'intera storia dell'Ordine dei Templari, iniziando dalla sua origine nel 1114 con Hugues de Pince in Terra Santa,

Il filmato documentario traccia l'intera storia dell'Ordine dei Templari, iniziando dalla sua origine nel 1114 con Hugues de Pince in Terra Santa, dove un gruppo di cavalieri indifesi si unì per proteggere i pellegrini vulnerabili. Rapidamente evoluto in una potente istituzione monastica-militare e finanziaria, l'Ordine divenne fondamentale per finanziare le Crociate e gestire enormi ricchezze in tutta Europa. La narrazione prosegue descrivendo l'eccezionale scavo archeologico in Place du Temple a Parigi, che ha rivelato la struttura della Commenda Templare e un vasto cimitero medievale di soli uomini, fornendo preziose informazioni sulla vita quotidiana e sui rituali di sepoltura dei monaci. Infine, il documentario esplora il drammatico scioglimento dell'Ordine nel 1307 ad opera di Filippo il Bello, basato su accuse di eresia, e culmina con la rilettura di rari documenti d'archivio che gettano luce sugli interrogatori e la fine brutale dei Templari nel 1314.

PE-n1414-cristiani-pellegrini.mm - I pellegrini occidentali si riuniscono sul Monte degli Ulivi o salgono sulle pendici del Golgota.

PE-n1416-templari-dialogo.mm - Parliamo oggi di un nome che, insomma, evoca subito mistero, potere, leggenda. I Cavalieri Templari.

PE-n1416-templari-dialogo.mm - Parliamo oggi di un nome che, insomma, evoca subito mistero, potere, leggenda. I Cavalieri Templari.

Benvenuti a questo nostro approfondimento. Parliamo oggi di un nome che, insomma, evoca subito mistero, potere, leggenda. I Cavalieri Templari. Eh, già. Sono passati sette secoli dalla loro fine. Una fine drammatica. Eppure il loro fascino è ancora incredibilmente vivo. Anzi, direi che recenti scoperte archeologiche proprio nel cuore di Parigi, insieme al ritrovamento di documenti chiave del processo, stanno aggiungendo capitoli nuovi molto intriganti. Proprio così. E l'obiettivo di oggi è proprio questo, provare a separare un po' il mito dalla realtà storica. Useremo come guida le fonti, i documenti, ma anche, appunto, i ritrovamenti archeologici più recenti. Bene, esploreremo le loro origini che sono sorprendentemente umili, poi la loro ascesa fulminia ha un potere quasi quasi inimmaginabile e poi le loro innovazioni eh soprattutto in campo finanziario che sembrano quasi moderne. Dawero interessante. Sì. E poi le nuove informazioni dagli scavi di Parigi, ma non solo. e naturalmente le circostanze oscure, brutali della loro caduta. Perfetto. Allora, partiamo dall'inizio. Siamo nel 1100, più o meno, subito dopo la prima crociata. Gerusalemme è di nuovo cristiana, ma per i pellegrini, beh, arrivare in Terra Santa era un'impresa pericolosissima. Guarda, le cronache

PE-n1414-cristiani-pellegrini.mm - I pellegrini occidentali si riuniscono sul Monte degli Ulivi o salgono sulle pendici del Golgota.

Nel 1099, dopo la prima crociata lanciata da Papa Urbano II, i cristiani tornano a Gerusalemme. I pellegrini occidentali si riuniscono sul Monte degli Ulivi o salgono sulle pendici del Golgota. Tutti hanno la profonda convinzione che, seguendo le orme di Cristo, sono già in cammino verso il cielo. Il sentiero di montagna che conduce alla Terra Santa è lungo e pericoloso. I pellegrini sono centinaia di famiglie di cristiani indifesi che camminano verso il Santo Sepolcro. Sono costantemente attaccati da saccheggiatori che non esitano a uccidere uomini e a prendere donne e bambini per venderli come schiavi. Le voci sull'insicurezza delle vie di pellegrinaggio arrivano in Occidente. Nel millecentoquattordici, Hugues de Pince, un cavaliere champenois, decide di recarsi a Gerusalemme con otto compagni. Crea una milizia religiosa in grado di proteggere i pellegrini e, più in generale, la Terra Santa. Questo manipolo di uomini, chiamati i poveri cavalieri di Cristo, si lega ai Sanoani del Santo Sepolcro, che offrono loro i resti del loro pasto in cambio della loro protezione. Ben presto, questa unica missione non li soddisfa più. Questi cavalieri di Dio vanno a scortare e proteggere i pellegrini nei passaggi più pericolosi, soprattutto nel passo montano della Giudea, dove gli attacchi sono più frequenti. Nel millecentoventi, Hugues de Pince ottiene il consenso del re di Gerusalemme per trasformare questa confraternita in un'istituzione monastica, indipendente e militare. Il suo obiettivo è quello di partecipare più attivamente alla protezione del Regno di Gerusalemme e di tutti gli altri Stati latini d'Oriente. Un anno dopo il loro arrivo in Terra Santa, Re Baldovino II dona il tempio di Salomone ai poveri cavalieri di Cristo. È da questo momento che prendono il nome di Templari. Oggi, uno scavo archeologico nel luogo stesso in cui si trovava il recinto del tempio di Parigi e la riscoperta presso l'Archivio Nazionale del rotolo degli interrogatori del processo ai Templari abbiamo deciso di riaprire un'indagine sulla storia di questo misterioso ordine per il quale il fascino rimane ancora un mistero. Sette secoli dopo la loro brutale fine nel 1307, nel cuore di Parigi, la rue du Temple, o rue des Blancs-Manteaux, evoca la presenza dei Templari. Sotto la sala del tempio sono stati scoperti resti archeologici direttamente collegati alla commenda templare di Parigi. Strani cavalieri stanno cercando di smantellare la struttura metallica. Sono iniziati i lavori di riabilitazione della sala. Una finestra di quattromila metri quadrati sarà aperta sulla storia della casa madre dei Templari di Francia, costruita nel 1152. Per un anno, contemporaneamente all'avanzamento dei lavori, si svolgerà uno scavo archeologico unico nel suo genere. Gli archeologi dell'ufficio studi EVA dovranno lavorare sotto la pressione permanente delle macchine edili. Finora sepolti nel seminterrato della sala, i resti degli edifici del recinto del Tempio di Paride saranno studiati prima di essere distrutti per sempre. Gli oggetti che gli archeologi metteranno alla prova durante questo scavo saranno gli unici che le generazioni future avranno dei Templari parigini. Eccoci dunque nella piazza del tempio, il che significa che oggi si tratta di una sala della seconda metà dell'Ottocento, che si trova accanto al municipio del terzo arrondissement. Inizialmente, infatti, ciò che ci interessa è che ci troviamo nel recinto del tempio, che è, tra l'altro, il recinto dei templi del Medioevo. E così noi, il nostro obiettivo come archeologi, è quello di intervenire prima dei lavori di riabilitazione che vengono intrapresi qui, e che prevedono, in particolare, il restauro della struttura. In questo scatto, possiamo vedere le strutture del recinto del tempio, con la chiesa, che si trova qui, il cui chalet si trova nel terrapieno dello scavo, la torre del tempio, e poi tutti gli edifici annessi, con probabilmente il chiostro qui, e quest'ala demolita, che che si cercherà di ritrovare nello scavo. Quando abbiamo iniziato l'intervento archeologico, eravamo dawero nella sala, poi gradualmente siamo scesi nei livelli archeologici e infine siamo tornati indietro nel tempo. Spesso diciamo che è l'archivio della Terra, ed è stato dawero così. Siamo partiti dal XVIII secolo, siamo scesi al XVI e siamo arrivati al periodo dei Templari. Fin dall'inizio del lavoro, una sorpresa attende gli archeologi. Scoprono un cimitero medievale di dimensioni uniche. Quasi duecento tombe li attendono. I primi studi dimostrano che questo cimitero è direttamente